

L'esca del diavolo

Esperienze di adolescenti nei culti satanici

Paul Galea*

Che cosa attira l'adolescente ad associarsi ai culti satanici? Perché satana attira e continua ad attirare?

Cerchiamo qualche risposta nella letteratura psicologica attuale e, nella seconda parte dell'articolo, in una recente ricerca empirica basata su alcuni giovani che si sono aggregati a dei culti satanici.

Il diavolo e l'adolescente

In primo luogo bisogna capire le tipiche difficoltà dell'adolescenza. È un'età caratterizzata da una crisi d'identità accompagnata spesso da confusioni circa i valori, le aspettative, gli ideali di vita. È una ricerca del proprio Sé, fra i tanti proposti dalla cultura, che spesso porta a sfidare i sistemi di valori acquisiti all'interno della propria famiglia se non addirittura a rigettarli. Non avendo ancora una sua chiara filosofia di vita, l'adolescente si sente vulnerabile e guarda i suoi compagni, che pure passano attraverso lo stesso scompiglio, e si incontra con la subcultura indirizzata agli adolescenti caratterizzata da stili di vita tipici, vestiti e oggetti che assumano un valore di simbolo, preferenze musicali e ricreative, scelte alimentari... che chiaramente svolgono anche una funzione di identificazione con il gruppo¹. Se, poi, nella

* Psicologo, direttore del dipartimento di teologia pastorale della facoltà di teologia dell'università di Malta.

¹ Cf T. Zeddies, *Adolescent satanism: an intersubjective and cultural perspective*, in «Journal for the psychoanalysis of culture and society», 5 (2000), pp. 276-284; J. Mercer, *Behind the mask of adolescent satanism*, Fairview Press, Minneapolis 1991.

cultura e nel gruppo di riferimento l'adolescente trova un leader particolarmente marcato, tende a subirne l'influenza quasi ciecamente. Tutto ciò assume un tono particolare quando si tratta di gruppi o di culti satanici che nel nostro contesto guidaico-cristiano rappresentano l'antitesi delle credenze comuni. Turbolenza interiore, presa di distanza dal «credo» precedente, desiderio di differenziarsi, eccitamento per il nuovo e il diverso danno all'adolescente che si accosta ai gruppi satanici l'impressione di aver trovato in quelli la risposta alla sua ricerca di identità. Per questo il diavolo attira.

Entrare in una setta satanica non ha una sola causa. Il primo incontro può anche essere casuale. La curiosità gioca un ruolo importante: l'adolescente è curioso e la curiosità facilita l'incontro; il fatto di sentire quanto il diavolo sia cattivo e brutto non fa altro che aumentarla². La ricerca di una propria identità fa aumentare l'interesse per l'occulto anche nell'adolescente «normale» e ancor di più in quello problematico³. Anche se non si possono escludere a priori, raramente i fattori religiosi sono i motivi principali per entrare nei gruppi satanici⁴. I fattori più comuni sono il bisogno di appartenenza, di capire la realtà, di ottenere potere e controllo, la fuga dalla noia, la ribellione⁵. Il satanismo è spesso una maschera per accedere ad altre trasgressioni, come per esempio la droga, il sesso e il potere⁶.

Il diavolo e le personalità disturbate

Il satanismo è più attraente per alcuni tipi di personalità, magari più predisposte di altre?

Il DSM 5 (Manuale diagnostico statistico dei disturbi mentali) non ha una nomenclatura diagnostica specifica associata al satanismo. Ci sono però dei sintomi che sono molto legati a delle pratiche

² Cf A.S. La Vey, *La Bibbia di Satana*, Arcana, Roma 2007.

³ Cf P. Galea - E. Magro - W. Azzopardi, *Do fantasy books lead to the occult? The challenge of Harry Potter and the Lord of the rings*, in «Melita Theologica», 62 (2012), pp. 105-122.

⁴ Cf T. Zeddies, *Adolescent satanism*, cit.

⁵ Cf C.M. Clark, *Clinical assessment of adolescents involved in satanism*, in «Adolescence», 29 (1994), pp. 461-469; B. Etemad, *Extrication from cultism*, in «Current Psychiatric Therapies», 18 (1978), pp. 217-223.

⁶ Cf S. Emerson - Y. Syron, *Adolescent satanism: rebellion masquerading as religion*, in «Counseling and Values», 2 (1995), pp. 145-160.

sataniche: atteggiamento di eccessiva chiusura e segretezza, nuovi amici e rifiuto improvviso dei vecchi, nuovo linguaggio, cambiamenti anomali e improvvisi, un atteggiamento malinconico verso la vita, difficoltà nei rapporti fino a nutrire pensieri di suicidio⁷. Quando questi sintomi si innescano in una personalità già disturbata (ad esempio borderline, antisociale, dissociativa) possono evolversi in automutilazioni, tendenze suicidali o omicide, uso cronico di sostanze, abuso di psicofarmaci, crudeltà verso gli animali, gravi disturbi alimentari, abuso sessuale, patologie veneree, HIV, o intimidazioni e abuso di potere⁸. In uno studio di Hatch⁹ si è constatato che gli adolescenti coinvolti in culti satanici avevano un livello molto alto di deviazione psicopatica sul test Minnesota Multiphasic Personality Inventory (MMPI). In un altro campione assai significativo si è visto un punteggio molto elevato sulle misure della schizofrenia. Secondo Moriarty ci sono 4 tipi di personalità patologiche più suscettibili al fascino dei culti satanici: il «delinquente psicopatico», il «disadatto arrabbiato», lo «psico-intellettuale», ed il «suicida impulsivo»¹⁰.

La famiglia e la famiglia sostitutiva

Esiste un rapporto tra partecipazione in culti satanici e retroterra familiare?

Se l'adolescente cerca in questi gruppi appartenenza e appoggio vuol dire che in famiglia non li ha trovati e li cerca altrove. I culti satanici offrono dei sostituti molto attraenti specialmente nella figura del loro capo¹¹. È facile che dietro ad adolescenti finiti in ospedale psichiatrico dopo aver frequentato gruppi satanici ci siano famiglie problematiche caratterizzate da un padre assente e da una madre incompetente¹². In particolare, risaltano due tipologie di genitori: il tipo

⁷ Cf C.M. Clark, *Clinical assessment*, cit.

⁸ Cf S. Emerson - Y. Syron, *Adolescent satanism*, cit.

⁹ Cf B. Wheeler - R. Barbara - S. Wood - R.J. Hatch, *Assessment and intervention with adolescents involved in satanism*, in «Social Work», 6 (1988), pp. 547-550.

¹⁰ Cf A. Moriarty, *The psychology of adolescent satanism: a guide parents, counselors, clergy and teachers*, Praeger Publisher, Westport, CT, 1992.

¹¹ Cf F. Kaslow - L. Schwartz, *Vulnerability and invulnerability to cults*, In D. Baggarozzi - A.P. Jurich - R. Jackson (eds.), *New perspectives in marriage and family therapy*, Human Sciences Press, New York 1983.

¹² Cf G.M. Steck - S.A. Anderson, *Satanism among adolescents: empirical and clinical considerations*, in «Adolescence», 27 (1992), pp. 901-1005. Anche: J. Belitz - A. Schacht, *Satanism as a response to abuse*, in «Adolescence» 27(1992), pp. 855-872.

autoritario¹³ ed il tipo permissivo¹⁴. Entrambi i tipi di genitori hanno lo stesso effetto negativo: distanza dai figli, privazione affettiva, comunicazione distorta e piuttosto aggressiva.

La stessa cosa succede per la mancanza di vere amicizie, sostituite da quelle che conducono al mondo dell'occulto: il 10% degli adolescenti finiscono lì tramite degli amici¹⁵. Questi amici servono da ponte che li conduce da un mondo caotico interiore ad un ambiente ancor più caotico dove si sentono più in sintonia con le loro emozioni. Il farlo in gruppo riduce il senso di colpa e la resistenza a non comportarsi in modo antisociale¹⁶.

Il pendio scivoloso

Molti adepti sono semplicemente dei «turisti di passaggio» o per divertimento¹⁷ e come per tutte le trasgressioni (e vizi), l'inizio non è mai visto come una cosa seria.

Anche se il primo incontro può avvenire per caso, entrare in una setta satanica non è un atto impulsivo ma l'esito di un percorso progressivo¹⁸ che, secondo un modello classico di appartenenza alle sette, è fatto di sette tappe¹⁹: vivo delle tensioni (1), che leggo dentro ad una prospettiva religiosa (2), e che mi fanno sentire uno spirito religioso in ricerca (3); poi avviene l'incontro sconvolgente con un gruppo (4) dove l'intenso legame affettivo (5) neutralizza i legami che avevo fuori dal gruppo (6) e mi mette in posizione di adepto dipendente (8). Le prime tre tappe costituiscono dei fattori predisponenti già attive prima di incontrare il gruppo mentre le altre tre sono legate a fattori situazionali. Il punto critico è il terzo: tra le tante

¹³ Cf M. Spero, *Psychotherapeutic procedure with religious cults devotees*, in «Journal of nervous and mental disorders», 6 (1982), pp. 332-344.

¹⁴ Cf B. Etemad, *Extrication from cultism*, in «Current Psychiatric Therapies», 18 (1978), pp. 217-223.

¹⁵ Cf W.H. Swatos, *Adolescent satanism: a research note on exploratory data*, in «Sociological analysis: a journal in the sociology of religion», 2 (1992), pp. 161-170.

¹⁶ Cf P. Blos, *The Adolescent passage: developmental Issues*, International University Press, New York 1979.

¹⁷ Cf G.F. Fine - J. Victor, *Satanic tourism: adolescent dabblers and identity work (importance of understanding the various factors that underlie teenage crime)*, in «Phi Delta Kappa», 1 (1994), pp. 70-73.

¹⁸ Vedi la *Slippery Slope Theory* (teoria del pendio scivoloso) in B. Larson, *Satanism: the seduction of America's youth*, Thomas Nelson, Nashville 1989.

¹⁹ Cf J. Lofland - R. Stark, *Becoming a world-saver: a theory of conversion to a deviant perspective*, in «American sociological review», 6 (1965), pp. 862-875.

possibili interpretazioni del disagio si sceglie quella religiosa e questo spesso coincide con l'incontro con dei rappresentanti di culti o sette, non necessariamente di tipo satanico.

C'è anche un pendio scivoloso offerto dalla subcultura musicale²⁰: (1) interesse per un cantante satanico e la sua subcultura sottostante; (2) attrazione verso gli aspetti sessuali e di violenza tipici di questa subcultura; (3) dall'interesse si passa alla ricerca di materiale stampato informativo sui culti satanici; (4) in seguito si passa alla ricerca su *internet*; (5) finalmente si cerca un contatto diretto con la setta o con un suo membro.

La persona che si trova in questo cerchio non si accorge dei cambiamenti radicali che sta subendo. Anzi, si trova a suo agio anche a causa dell'approvazione e dell'incoraggiamento che riceve dai membri della setta. È solo quando si sveglia da questo «sogno» che si accorge delle discrepanze e del cambiamento subito dentro la setta. È da qui che può incominciare a nascere la delusione.

Entrare in sette sataniche vuol dire venire a conoscenza di alcuni segreti. Una volta entrati è difficile uscire anche se permane un desiderio altrettanto forte di ripensamento²¹. Voler lasciare è già un grande passo. Ma da soli è difficile farlo. Occorre l'aiuto degli altri. Lasciare la setta crea molti problemi e conquistare la libertà interiore richiede molto tempo.

Ironicamente, si cerca di uscire per gli stessi motivi per cui si è entrati. Il viaggio parte da una delusione e finisce in una delusione ancor più grande²² – una esperienza infernale.

Risultati di ricerca

L'esca del diavolo. Così potremmo intitolare la nostra ricerca sperimentale (condotta, nel 2006, all'università di Malta con la collaborazione della dottoranda A.R. Zammit) riguardante 4 persone (2 M, 2 F) che hanno avuto delle esperienze sataniche al tempo della loro adolescenza (14-19 anni). La ricerca si divide in due parti: (1)

²⁰ Cf C. Climati, *I giovani e l'esoterismo. Magia, satanismo e occultismo: l'inganno del fuoco che non brucia*, Paoline Milano 2001.

²¹ Cf M.T. Singer - J.L. Lalich, *Cults in our midst: The hidden menace in our everyday lives*, Jossey Bass, San Francisco 1995.

²² Cf A. Boyd, *Dangerous obsessions: teenagers and the occult*, Marshall Pickering, London 1996.

identificare le possibili predisposizioni interne dell'adolescente, come fattori di personalità, fattori clinici, esperienze che possono indurre al satanismo; (2) verificare se c'è un percorso tipico nell'aderire, ed eventualmente nell'abbandonare le sette sataniche²³.

Prima di discuterne i risultati lasciamo la parola agli stessi interessati.

A. *Fattori predisponenti di attrazione*

- ✦ Fattori psicologici: arrabbiati e soli.

MANUEL: Ero sempre chiuso in camera e sfasciavo tutto. Volevo distruggere tutto dalla rabbia... Volevo diventare popolare, ci sono entrato non so come. Volevo osare di più, una volta mi son fatto una croce al rovescio sulla mano con un ferro ardente.

CARLA: Sperimentavo tendenze di suicidio. Ho trascorso molti anni di sofferenza... facevo di tutto per attirare l'attenzione. Non potevo morire, fumavo molto come per distruggere il mio corpo.

- ✦ Legami con i genitori: frustrati nel presente e nel passato.

SIMONA: Ho avuto molti problemi a casa coi genitori. Non mi hanno accettata per quello che ero. Litigavo sempre con tutti, genitori, fratelli e sorelle.

CARLA: Sono cresciuta in una famiglia molto unita e molto religiosa. Fra tutti i fratelli solo io ero la ribelle.

- ✦ Il pendio scivoloso.

MANUEL: Mio nonno una volta mi comprò un libro sui vampiri. Lo lessi nove volte anche se non mi piace leggere. Da lì incominciai piano piano ad interessarmi all'occulto. Poi in-

²³ Come metodo si è scelto quello dell'intervista semistrutturata e il metodo fenomenologico, cioè l'*Interpretative Phenomenological Analysis (IPA)*. Essendo un'intervista semistrutturata, le domande non erano necessariamente fisse ma ciascuna dipendeva dalla risposta alla domanda precedente. Le domande - ispirate dalla letteratura sull'argomento - toccavano tre aree: i fattori predisponenti, quelli che inducono ad entrare nella setta e la conversione. Per cogliere la personalità dei soggetti si è usato il test NEO PI-R.

contrai certe persone. Non ci pensavo più, non mi potevo fermare.

CARLA: Ti trovi come una persona vulnerabile, in cerca di risposte, ribelle contro tutto, e vivendo con una persona più grande di te. In questa casa c'erano dei libri che al giorno d'oggi non so come mai si erano trovati lì.

B. Fattori di consolidamento

✦ La famiglia sostitutiva.

SIMONA: Mi sentivo amata... Per me erano degli amici veri e leali di cui mi potevo fidare. Sapevo che se avevo un problema o piangevo erano lì per me. Se volevo uno spinello o dei soldi me li davano.

MANUEL: Non mi hanno mai trattato male. Ogni mese mi davano dei soldi... Quello incaricato era molto accogliente, per lui non c'erano problemi, era molto comprensivo. Mi davano sempre un passaggio a casa, anche se lo facevamo di nascosto. Quando mi venivano a prendere erano molto puntuali. Non ho mai avuto problemi con loro.

✦ La promessa del potere occulto.

MANUEL: Ricordo di essere terrorizzato. Allo stesso tempo mi dicevo: io posso fare lo stesso agli altri, specialmente a quelli che odio. Ti senti potente.

NICOLA: Io sono stato sempre un tipo ambizioso. Volevo raggiungere traguardi sempre più alti. Avevo paura che qualcuno mi bloccasse la strada. Volevo sapere tutto quello che succedeva intorno a me. Infatti erano quelli i poteri che cercavo, sentivo di avere quei poteri.

✦ La garanzia di una struttura.

SIMONA: Sono diventata una schiava... perché ho promesso di essere fedele a loro... Tu diventi la loro proprietà. Se sei stanca non puoi lasciarli perché non te lo permettono. Non puoi neanche parlarne. Sei una schiava del gruppo.

CARLA: Non era semplicemente una persona che poteva manipolare i cervelli, ma sentivo in lei una certa negatività. A quel tempo non la intuivo come una cosa negativa, ma piuttosto come una grande attrazione. Emanava un certo magnetismo a cui non potevo resistere.

C. *La conversione*

✦ La convinzione di onnipotenza.

MANUEL: È incredibile quanto sono diventato aggressivo. Appena mia madre mi rimproverava la colpivo.

SIMONA: Una volta diventai così aggressiva che colpii mia madre.

È significativo che non è solo l'aggressività che aumenta, ma anche il sesso diventa un componente importante di questo processo di trasformazione. Il satanismo incoraggia la libertà sessuale e le pratiche sessuali non ortodosse²⁴. Per l'adolescente che sta sperimentando intense pulsioni sessuali il satanismo diventa una delle possibilità per soddisfare il desiderio.

MANUEL: Cominciavo a pensare solo al sesso e alle ragazze... Quando mi recavo in un locale, la sola cosa a cui pensavo era di trovare una ragazza e quando la trovavo le facevo delle cose che la spaventavano. Qualche volta mi masturbavo otto volte al giorno. La pornografia era incredibile. Il fatto è che in quel tempo non vedevo niente di male in quello che facevo... anzi mi sentivo bene... ero diventato come una bestia, precisamente una bestia. Per me una ragazza era solo un oggetto per divertirsi e da abbandonare subito dopo.

✦ La delusione.

MANUEL: È curioso come la vita cambia... Ho avuto un'esperienza, uno di noi si è sentito male ed è stato portato all'ospedale. Da quel momento mi sono spaventato e da lì è cominciato

²⁴ Cf J. Mercer, *Behind the mask of adolescent Satanism*, cit.

il processo di abbandono. Facevo parte della setta già da tre o quattro anni.

NICOLA: C'era una signora che si è accorta che c'era qualcosa di soprannaturale in me. Mi chiedeva: «Che cos'hai che gli altri non hanno?». Lei fece di tutto per aiutarmi. Per questo decisi di confidarmi con lei. Grazie al suo aiuto e alla sua premura ho avuto un incontro con un prete.

SIMONA: Incontrai molte persecuzioni da parte loro. Sono venuti a cercarmi anche a casa... Avevano paura che io cambiasse pensiero e chiamassi la polizia. Mi hanno perseguitato molto. Ho avuto tante telefonate anonime, minacce e lettere intimidatorie. Quando lasciai il gruppo mi sono sentita liberata, sollevata per non essere più prigioniera di nessuno.

NICOLA: Mi sono sentito come rinascere.

MANUEL: Posso dire che fino ad oggi non ho abbandonato completamente la setta, almeno dentro di me.

NICOLA: Sono ancora perseguitato dal diavolo. La storia non è finita.

È interessante notare che Manuel è stato l'unico a non ricevere un aiuto terapeutico ed è stato quello che è rimasto più a lungo nella setta. Nicola è stato l'unico a citare anche dei motivi religiosi nella sua esperienza e ha cercato un aiuto di tipo religioso rivolgendosi a un prete.

I risultati del NEO PI-R

Le troppe differenze sul test NEO, come pure il numero esiguo del campione, non permettono alcuna generalizzazione²⁵. Si può però dire che uno solo, Manuel, ha dimostrato un profilo tipico di una

²⁵ Il test è stato progettato come misura dei tratti di personalità normale. Si basa su 5 scale, *Neuroticism* (Nevrosi, N), *Extraversion* (Tipo estroverso, E), *Openness* (Apertura mentale, O), *Agreeableness* (Piacevolezza, A) e *Conscientiousness* (Coscientiosità, C). Ogni scala è suddivisa in 6 sottoscale che riportano informazioni più dettagliate. Nel nostro caso poteva essere di grande rilievo il risultato ottenuto sul fattore Nevrosi. La scala *Neuroticism* (N) è indicativa di una tendenza generale a sperimentare dei sentimenti negativi come la paura, la malinconia, la vergogna, la rabbia, il senso di colpa e di ripugnanza. Chi ottiene punteggi alti nella scala N è propenso a coltivare dei pensieri irrazionali, ad avere meno controllo sugli impulsi e a reagire allo stress in modo meno adeguato degli altri.

personalità patologica cioè un punteggio molto alto sulla *Nevrosi*, e molto basso sulla *Piacevolezza* e sulla *Coscienziosità*. Il resto dei partecipanti ha profili che entrano nella normalità.

Ci sono però alcune differenze di genere che sono interessanti. Mentre i maschi hanno ottenuto punteggi più alti sulla *Depressione* e sulla *Ricerca di eccitamento*, e più bassi sulla *Fiducia*, le femmine hanno avuto dei punteggi assai omogenei tra di loro ma diversi da quelli dei maschi. Naturalmente, questo è solo un dato di fatto: a livello di struttura di personalità il test ha dimostrato diversità tra i vari soggetti ma una certa omogeneità tra i generi.

Alcuni dati sui partecipanti

Come si può constatare dalla tavola qui sotto, che raccoglie elementi di rilievo da tutti i partecipanti, esistono dei fattori che sono comuni a tutti ed altri che distinguono i soggetti fra loro. Per esempio, si può constatare che più lungo è stato il periodo da quando si è lasciato la setta, più si riscontra una certa stabilità nel carattere. Bisogna inoltre aggiungere che 3 dei 4 partecipanti hanno fatto una psicoterapia dopo aver lasciato la setta. Uno solo, Manuel, l'ultimo ad uscire dalla setta, non ha fatto la terapia e fino ad ora non si sente completamente liberato. Manuel era non solo il più giovane ad entrare (a 14 anni), ma è stato anche quello che è rimasto più a lungo e ha trascorso gran parte della sua adolescenza dentro la setta, cioè 4 anni.

Nome	Età	Età di entrata e di uscita	Anni dentro la setta	Anni fuori dalla setta	Psicoterapia o altri interventi
Manuel	20	14-18	4	2	No
Nicola	51	18-31	13	20	Sì
Simona	37	16-17	1	20	Sì
Carla	46	18-36	8	10	Sì

Conclusioni

1. Circa la domanda sul perché alcuni adolescenti vengono attratti dai culti satanici e perché li lasciano, si può dire, secondo questo studio, che la solitudine, il bisogno di appartenenza, la frustrazione, la rabbia e la ribellione sembrano essere gli elementi comuni che attirano alcuni adolescenti ad entrare nei culti satanici.
2. Per la seconda domanda, se il satanismo è più attraente per alcuni tipi di personalità psicologicamente più predisposti di altri (anche se la patologia non è una condizione necessaria, almeno per la maggior parte dei casi intervistati), si può dire che ci possono essere alcune caratteristiche negative della personalità, come il senso di inferiorità, la grande voglia di appartenenza ed il desiderio del potere e della gloria, che possono far percepire la scelta satanica come una via attraente di compensazione. Si deve, però, tener conto che il test di personalità è stato fatto dopo l'esperienza e non prima, e addirittura dopo avere fatto la psicoterapia, almeno in 3 dei 4 casi. Ciò non vuol dire che i risultati non siano attendibili, perché se ci fosse un disturbo strutturale della personalità, anche con il miglioramento e l'adattamento della terapia, il test avrebbe dovuto manifestare qualche riscontro.
3. Per quanto riguarda la domanda se ci sia una connessione tra provenienza da una famiglia disadattata e partecipazione a culti satanici, si può dire che la connessione è molto comune ma non sempre presente, come si è visto in questi casi. Una condizione assai probabile è la ribellione verso i valori della famiglia che può includere anche quelli religiosi.
4. Nonostante i culti satanici abbiano un significato religioso, nella maggior parte dei casi studiati si è visto un significato più sociale e culturale, al massimo un rilievo di tipo più magico che religioso. Nel caso di Nicola, però, si è visto che la componente religiosa ha pesato molto. Anche la persona che lo ha aiutato ha letto il problema in chiave religiosa usando termini come «comportamento soprannaturale», e lui è stato l'unico ad avere avuto un aiuto di tipo religioso, cioè l'incontro con un prete.

5. Secondo questo studio, quelli che hanno lasciato le sette si sono trovati in una situazione peggiore e molto più complicata di prima della loro adesione. Il ricorso ad una psicoterapia, insieme al fattore tempo, sembra che abbia giovato molto per ritrovare una certa stabilità.
6. Per chi ha cercato un aiuto di tipo spirituale, come nel caso di Nicola, il problema sembra non essere del tutto risolto. Questo vuol dire almeno due cose: o che il problema letto in chiave religiosa rimane come interrogativo ricorrente, o che la soluzione di tipo religioso, anche se utile, non è sufficiente specialmente in presenza di disagi psicologici o addirittura patologici.
7. Infine, anche se la ricerca è molto limitata e vede molte variabili in gioco, si può tracciare un percorso base nella dinamica sia dell'entrata nelle sette che del loro abbandono. I casi studiati hanno dimostrato che la teoria del *Pendio scivoloso (Flipper Slope Theory)* è sostenibile e che i motivi di entrata nella setta sembrano spesso essere gli stessi che inducono all'abbandono, con la differenza che si esce più frustrati, più delusi e più confusi di prima.